

Mario Albertini

Tutti gli scritti

VI. 1971-1975

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Ad Arrigo Levi

Pavia, 7 novembre 1974

Caro Direttore,

il cambiamento di posizione francese in materia europea è così importante che mi permetto di scriverLe in tutta franchezza.

Posso documentarLe un fatto che mostra quali siano le conseguenze dell'informazione inadeguata dei giornali, e permette quindi di pensare che cosa si potrebbe ottenere se questa informazione adeguata ci fosse. Appena note le proposte francesi abbiamo chiesto telegraficamente chiarimenti intorno alle posizioni tenute dal governo italiano nella circostanza al Presidente del Consiglio, al ministro degli esteri, e ai Segretari dei partiti costituzionali in ordine alle loro eventuali reazioni. Abbiamo sinora ricevuto la risposta della Dc e del Pli, per voce dello stesso Segretario politico. Come Lei vedrà la Dc ha potuto addirittura mentire, mentre il Segretario del Pli ha candidamente ammesso di ignorare il fatto.

Va da sé che se ci fosse stata un'informazione adeguata la Dc non avrebbe potuto mentire e il Pli essere all'oscuro. E va da sé che se i giornali avessero sottolineato la novità e l'importanza delle proposte francesi (sia pure senza l'enfasi che accompagna a volte persino delle questioni insignificanti) la classe politica italiana – che si è sempre dichiarata favorevole all'elezione europea – sarebbe stata messa alla prova.

«La Stampa» ha fatto meglio degli altri giornali con la nota di Cavallari e con la Sua osservazione nell'editoriale del 20 ottobre, secondo la quale la proposta francese di stabilire la data dell'elezione europea è un evento storico. Ma era solo una riga. E Lei mi scuserà se mi permetto di chiederLe se un evento storico non merita un editoriale ad hoc e una campagna giornalistica. Quanti italiani, ivi compresi i membri della classe dirigente, si sono resi conto che si tratterebbe di un evento storico? È molto difficile che si possa giungere all'elezione europea anche se la Francia ormai è disponibile, e addirittura la richiede, senza l'intervento dell'opinione pubblica per forzare i partiti e i governi. I giornali hanno dunque una grave responsabilità. Può dipendere proprio dai giornali la possibilità di cogliere o di mancare questa occasione storica forse irripetibile. È anche per porre questo problema che abbiamo deciso di fare la «Lettera europea» che Le allego, nella speranza che Lei voglia usarci la cortesia di leggerla.

Mi perdoni ancora la franchezza, alla quale tuttavia è l'Europa che mi conduce. E voglia accogliere, caro Direttore, i miei migliori saluti

Mario Albertini